

GRAZIA DELEDDA A CERVIA

Elisa Mazzoli

immagini a cura di Michela Mazzoli

Il leone verde

A zia Dele

Questo libro è stampato su carta prodotta nel pieno rispetto delle norme ambientali.

Il progetto grafico della copertina è di Monica Cipriano

In copertina: ©istockphoto.com/LiliGraphie; ritratto di Deledda da Archivio Oscar Turrone

Foto attuali e cura dell'apparato iconografico: Michela Mazzoli

ISBN: 978-88-6580-368-4

© 2022 tutti i diritti riservati

Edizioni Il leone verde

Via Santa Chiara 30 bis, Torino

Tel. 0115211790

info@leoneverde.it

www.leoneverde.it



Foto di Michela Mazzoli con negativo – Biblioteca Comunale di Cervia "Maria Goia"



Lo studio di Grazia Deledda nella sua casa in via Colombo fotografato nel 1958. Archivio Gino Pilandri, Biblioteca Comunale di Cervia "Maria Goia"

L'ESTATE NELLE MANI

*“I miei libri saranno le tue finestre:
verso il mare e verso la pianura verde e azzurra di vigne e di tamerici:
come da fanciulla voglio studiare ancora le pagine della natura;
sola musica quella del mare e del vento,
soli colori quelli delle stagioni e delle ore.”¹*

Un colpo al vetro e poi il buio. Mi ripresi dopo qualche secondo. Riaprii gli occhi. Attraverso lo spazio fra le piccole dita che mi imprigionavano, vidi confusamente i fiori sul pavimento.

Sentii il rumore del suo respiro e del suo passo veloce veloce.

Fremei. Palpitai. Mi agitai per sfuggirle. Troppo forti le sue mani, quelle mani piccole che mi avevano sollevato e ora mi salvavano, tenendomi chiusa quanto bastava per liberarmi un attimo dopo.

“Vola, vola!” mi esortò, spalancando le piccole dita come piume oltre il davanzale.

Frullai le mie ali. Con un guizzo maldestro, dopo due sbandate, raggiunsi un ramo di una delle robinie di fronte alla finestra.

¹ Novella Contratto in Deledda G., *La vigna sul mare*, Milano, Treves, 1932

Mi ci avvinghiai goffamente.

Girai la testa verso la casa color biscotto, che ben conoscevo da fuori e nella quale quella mattina mi ero infilata, in un inseguimento ostinato e bizzarro, durante una caccia alla zanzara.

Non era la prima volta che mi insinuavo là dentro: solitamente, nelle mattine senza vento, mi divertivo a sfrecciare nel corridoio d'aria fra due finestre aperte.

In quella casa c'erano tante meraviglie per me: un'aria fresca di idee e fantasia, un pavimento di mattonelle a fiori, un letto grande, libri, riviste, pochi quadri alle pareti, alcuni giornali, e vicino al caminetto, proprio sotto alla finestra, un tavolino con le gambe che sembravano fatte con tante noci, un lume a olio, un calamaio, e un pennino consumato che somigliava alla mia coda biforcuta.

La "Nuvoletta": così la chiamavano lei, il marito e i figli quando ci andarono a stare. Era la sua terza e definitiva sistemazione per le estati vissute e da vivere ancora davanti al mare di quello che era anche il mio paese d'estate.

*"In questa casa aerea, fatta di nulla, ma sempre pulsante come il cuore di un uccello, sono venuti i giornali, le cronache, le riviste del cinematografo: anzi sono essi, con le loro meraviglie, a completare la meravigliosa corsa di questi giorni senza peso, che galleggiano come meduse sul mare finalmente placato, sia pure per poco, della nostra gravosa e mossa esistenza."*²



Cartolina spedita a Forlì nel 1939 che ritrae la villa di Grazia Deledda (la prima a sinistra). Archivio Oscar Turrone.
Chi ci sarà al balcone?





La villa in viale Colombo com'è oggi

Quel giorno, invece, solo una delle due finestre era già spalancata.

Lei, i capelli bianchi raccolti morbidamente sul capo, comoda nel suo vestito casalingo di lino celeste, restò affacciata fissandomi con i suoi occhi neri e profondi, soddisfatta e assorta, divertita e incantata, come se stesse scattando una fotografia da conservare per sempre.

Anche io, dal canto mio, mi impegnai a trattenere nella mente l'immagine del suo volto incorniciato dai capelli bianchi e dai battenti color verde ghiaccio della finestra della casa color biscotto.

Era il 1930.

Ero una rondine giovane, e avevo appena imparato che nella vita si può essere davvero amici degli umani, e davvero sfortunati e fortunati nello stesso momento.

L'AZZURRO NELLE MANI

*“E questi alberi, di un verde insolito,
pallido quello dei salici, cupo quello dei pioppi,
che nel mescolarsi aveva toni azzurri
sull’azzurro marino dei cieli.”³*

Il suo nome era Grazia. Io la conoscevo bene.

Ero nata, agli inizi della primavera precedente, a due battiti d’ali dal mare, sotto il tetto della casa vicina alla sua.

Dalla coppa del mio nido di fango e paglia addossato al muro, quando ancora non sapevo volare, aspettando che mia madre ci portasse cibo e storie, osservavo Grazia muoversi fra le cose di casa, uscire in cortile per leggere, o attraversare il viottolo sabbioso per raggiungere la spiaggia, da sola o in compagnia, con il suo ombrellino parasole bianco e le candide scarpette che, nei giorni più caldi, toglieva poco prima di giungere a riva.

Mentre i miei fratelli si affacciavano timidamente alla vita, io la vita la catturavo al volo senza perdere un istante, un particolare. Mentre loro si chiedevano soltanto quando sarebbe tornata la mamma, quando ci avrebbe riempito becco e pancia, io mi facevo riempire dalle avventu-

3 Deledda G., *Il paese del vento*, Milano, Treves, 1931



re di Grazia, quelle che viveva e quelle che scriveva tutti i giorni.

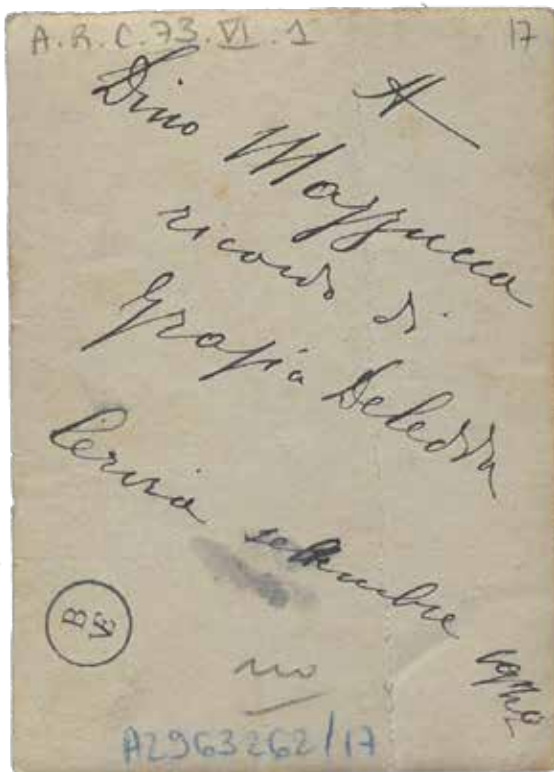
Semplicemente, straordinariamente, la sua vicenda umana e letteraria mi interessava.

Così, fino alla fine della mia prima estate, non l'avevo mai persa di vista.

Grazia era l'amica che mi colmava le giornate.

E proprio come una vera amica, tornate entrambe per una nuova stagione nella bella Cervia, dove lei si spostava da ormai dieci anni, si era fatta ritrovare.

Ritratto scattato dalla famosa fotografa inglese Eva Barrett (1879-1950), autografato e inviato da Grazia Deledda al Comune di Cervia nel 1927, pochi giorni prima di partire per Stoccolma. Archivio Oscar Turroni



Grazia Deledda ritratta a Cervia nel 1922. Archivio Biblioteca Nazionale Centrale di Roma – Spazi900

Il nostro grande stormo, partito dalle rosse terre dell'Africa spaccate dall'arsura, dopo avere sorvolato le sabbie del deserto, le correnti luccicanti del mare e gli squarci dei boschi, dopo avere sfiorato montagne e forato le nuvole sopra i vulcani, era finalmente giunto sulla costa della penisola italiana lambita dal mare Adriatico, sotto la foce del fiume Savio, poco più a sud di Ravenna.

Tornavo a Cervia, la bella Cervia, il paese del sale, del mare e del vento, lo stesso posto dove ero nata.

Nel tragitto io, che sono sempre stata curiosa, avrei voluto esplorare ogni cima d'albero, sfiorare ogni meandro del corso dei fiumi ballerini, girare intorno a ogni girasole per osservarne il giro lento.

Ma le rondini esperte mi invitavano continuamente a non sganciarmi dal gruppo.

Avevano ragione: rimanere da sola sarebbe stato morire.

Anche la mattina dell'incidente contro il vetro, per fortuna, non ero sola.

CERVIA
STAGIONE ESTIVA 1920

Domenica 27 Giugno apertura dello
Stabilimento Balneare
Marittimo

Ricco di eleganti padiglioni, di camerini comodissimi sul mare e munito di ogni confort moderno.

Servizio inappuntabile di Ristoratore con grande assortimento di bibite, confetteria, liquori e vini nazionali ed esteri.

Balì serali sulla rotonda dello Stabilimento

I viali splendidi ed ombreggiati, la vicinanza della pineta dai balsamici profumi, la spiaggia morbida ed eccellente, rendono questa stazione balneare una delle più gradite della riviera adriatica.

L'IMPRESA

CERVIA - TIP. FRATELLI SAFONETTI

The advertisement is framed with a decorative border of leaves and flowers. In the top right corner, there is a circular illustration showing a beach scene with people and buildings.

Archivio Biblioteca Comunale di Cervia "Maria Goia"
fondo CRAL

La mia amica Grazia mi aveva aiutata a superare quel momento, uno dei più difficili per una rondine.

Lei, che di momenti difficili ne aveva vissuti tanti: la morte della sorellina e del padre, i guai con la giustizia di un fratello e la malattia di un altro fratello.

E poi le critiche sprezzanti di chi contestava il suo proposito di intraprendere il mestiere di scrittrice, un mestiere che l'avrebbe portata oltre il mare:

*“Torni, la piccola grafomane, a coltivare garofani nel piccolo orto paterno... Torni a fare la calza, a crescere, ad aspettare un buon marito...”*⁴ avevano scritto pubblicamente di lei.

Quanto aveva sofferto per tutto questo, la giovane ragazza piena di sogni e talento, quarta figlia di una nidiata di sette, quando ancora non la conoscevo, quando ancora non si era schiuso l'uovo dei miei nonni!

Mia nonna l'aveva detto a mia mamma, e mia mamma lo disse a me: quando il tempo passa e le disgrazie degli umani diventano ricordi, smettono di fare clamore ma non di dare dolore.

Io vivevo di storie. Il mio battito d'ali si nutriva di immaginazione. Vedevo i desideri e i ricordi di Grazia nei suoi occhi.

I ricordi della mia amica erano fatti di rumori: il dialetto della città di Nuoro, gli echi fra le rocce del monte Ortobene, i versi degli animali, la voce del vento nei boschi e nelle radure della terra di Sardegna.

E lo scroscio dell'acqua della sorgente che sgorgava e scendeva dalla pietra, e ora si confondeva con il rumore delle onde del mare che si buttavano sulla spiaggia liscia e brillante di Cervia.

4 Deledda G., *Cosima*, Milano, Treves, 1937



La spiaggia di Cervia negli anni Trenta. Archivio Oscar Turrone



Foto scattata negli anni Trenta dal Grand Hotel di Cervia, prima della costruzione del lungomare.
Si nota Villa Madesani-Deledda con il suo folto giardino (sotto la freccia), affiancata da villa Alda, villa Sama e villa Donini

Erano ricordi fatti di luce e buio: albe e tramonti, arie limpide e terse, nubi e vapori, tempeste e raggi di sole, lumi a olio, stanze scure, carbone nero nero che contrastava con il sale, l'oro bianco bianco frutto dell'opera del sole e dei salinari di Cervia.

Ma i ricordi di Grazia erano fatti soprattutto di colori: il verde dei prati, il marrone dei tronchi, il bianco dei sentieri, e l'azzurro, tanto azzurro.

L'azzurro del cielo, delle pareti della sua camera di bambina⁵, del fazzoletto di seta che le era volato via col vento attraversando il mare.

*“In quella camera, dove i topolini rosicchiavano le carte, e le rondini facevano i loro primi esercizi di volo, anche la mia anima si apriva lentamente, da sola, ora per ora, foglio per foglio di libro...”*⁶

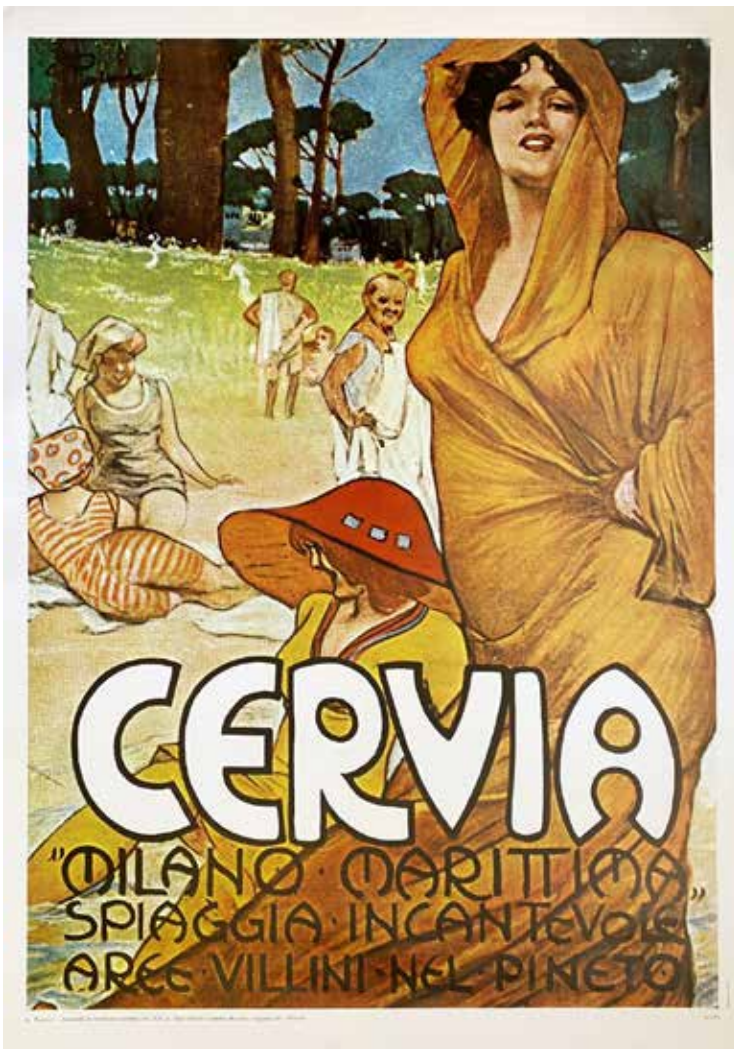
Il mare non era per lei un ricordo, ma una conquista ottenuta nel tempo, con il lavoro e lo studio continuo.

*“Il mare: il grande mistero, la landa di cespugli azzurri; con a riva una siepe di biancospini fioriti; il deserto che la rondine sognava di trasvolare verso le meravigliose regioni del Continente. Se non altro ella avrebbe voluto restare lì, sullo spalto dei macigni, come la castellana nel solitario maniero, a guardare l'orizzonte in attesa che una vela vi apparisse con i segni della speranza, o sulla riva balzasse, vestito dei colori del mare, il principe dell'amore.”*⁷

5 Deledda G., *Nell'azzurro*, Milano, Trevisini, 1890

6 Deledda G., *Il paese del vento*, op. cit.

7 Deledda G., *Cosima*, op. cit.



Manifesto realizzato da Giuseppe Palanti (1881-1946), il pittore milanese che ebbe l'intuizione del progetto della Milano Marittima Città Giardino, che si realizzò con la lottizzazione della pineta localizzata a nord del nucleo storico di Cervia. Biblioteca Comunale di Cervia "Maria Goia", fondo CRAAL

Provavo un sentimento di ammirazione per quella scrittrice semplice e coraggiosa. Dalle montagne della sua isola selvaggia, dopo i primi libri che le avevano portato notorietà e guadagni, si era trasferita a Roma.

In qualche modo, come me, aveva preso il volo, e da una vita chiusa e silenziosa, seguendo il suo sogno di ragazza appassionata di lettura e destinata alla scrittura di storie straordinarie, era riuscita a raggiungere tanti traguardi.



Francobolli celebrativi emessi nel 1971 e nel 2021 in occasione del centenario e del centocinquantenario della nascita di Grazia Deledda, fotografie di Michela Mazzoli, archivio Michela Mazzoli

"Il giornalino della domenica",
direttore Luigi Bertelli (Vamba), Firenze,
Bemporad, Anno III, N. 34, 23 agosto
1908, archivio Michela Mazzoli



Il giornalino della Domenica

Direttore: LUIGI BERTELLI (Vamba)

Anno 10 - N. 30

INDICAZIONE E PUNTEGGIAMENTO: Firenze, Via dei Proconsoli, 7

23 Aprile 1909

GRAZIA DELEDDA

La giovane scrittrice sarda, che, in breve spazio di tempo, ha saputo conquistarsi uno dei più brillanti posti nella letteratura romantica, è non soltanto una tra gli

esempi più belli di quanto possa la volontà e l'ingegno, ma anche una donna amabile dai suoi, la cui anima sa come prendere in modo meraviglioso. Uno scrittore di molta fama diceva anni, a proposito del suo ultimo romanzo apparso in volume: « L'ordine del giorno », che Sarrasin ha fatto un'ottima scelta sopra un po' di materiale raccolto in una vita e l'anima del fanciullo e che mai altri era riuscito a rappresentarla con maggiore sicurezza e coerenza.

Caro ai suoi, buoni amici, ricordate quel bravo oltro giovanotto di Adorno, pubblicato in uno dei primi numeri del *Giornalino*, dove esprimeva come molti di voi abbiano dovuto ridere per un momento che la forte scrittura sarrasina non si basasse immaginario, ma qualche piccolo compagno. Era parso di qualche

importanza non aver meglio e da vicino la scrittura che s'aveva tanto ammirato.

La fanciullezza di Grazia Deledda è trascorsa

per un certo tempo nella più completa libertà, all'aria aperta, in costante compagnia della Natura. Voi, abitanti alle città grandi e piccole, non potrete, forse, comprendere mai quale gioia sia per un fanciullo l'andar vagando per campo, ed ascoltare tutte le belle cose che gli vengono insegnate da chi è che lo circonda; ma se potete, assaporarvi che la felicità è grande e che se ne sente la differenza per tutta l'eterna vita. Buona memoria, poi, che la compagnia i maschi non... molto inguati e si mantengono del poco...

I genitori di Grazia Deledda, che sono ancora due bei vecchietti accigliati, appartengono a

una delle migliori famiglie di Sassari.

Nata in un paese non grande, che va rapidamente sviluppando l'aspetto di una città; parrebbe di più che vi era di più o meno ostacolo

è importante, per dar posto a tutti gli altri scrittori non sardi, come conosceva ancora molti dei più belli e tradizionali costumi sardi e quelli



Grazia Deledda in costume sardo.

L'aspetto vario e pittoresco che ha fatto della Sardegna una delle più interessanti regioni italiane.

Il padre di Grazia Deledda, che era giudice

completava nel suo paese, possiede che ha avuto il privilegio di essere figlio di un giudice, ma, guardando la costituzione delle lettere, disse, in quel tempo, che, dopo le cinque classi elementari, gli studi di Grazia dovevano ritenersi più che occupati. Non è a dire che quella giovane fanciulla sarda, quanto programma ridotto, e bisogna provare che ognuno di voi avrebbe fatto lo stesso, se non pagato, all'idea che la scuola doveva durare per un breve periodo

di tempo. Tuttavia, in quel cinque anni Grazia Deledda studiò e si fece scuola. In, a dire, un po' di tempo, non più la fanciulla che l'animata grandinata; preferì il giardino con le compagnie all'impoverire le lettere a memoria; ma, in fondo, si fece, in una buona allievo.

Dalla nascita di quel tempo, alla scrittura, fu, l'altro, quella della sua casa per la compagnia in compagnia, delle parole sardi e dei piccoli studi, le parole non può assomigliare dietro le sue, facendo disporre le compagnie, che la scatenano invece per lungo tempo.

La sua intelligenza era molto razionale; si impegnava allora appena appena in cose artistiche, come a il modo di lasciare per molti più studi. Ma Grazia Deledda, comprese il suo stato elementare, e pose il suo lavoro di studio di matematica, doveva lasciare i libri per imparare quanto occorre a diventare una buona e brava scrittrice, capaci di disporre una cosa. Si voleva fare di lei, insomma, un'ottima scienziata, perché nessuno poteva pensare che quella fanciulla avrebbe ascoltando un forte ingegno, e quegli studii sardi, girando intorno, rivolgendosi, involontariamente, larga messe di materiale per i suoi studi.

Ma la brava scienziata... in realtà, che studiava intanto il francese, incontrarsi a provare una grande passione per la letteratura e si dette subito a studiare non soltanto i libri di cui si componeva la piccola biblioteca familiare, ma anche a conoscere le sue sei in compagnia di quei nuovi amici che la fecero un grande scrittore.



Grazia Deledda al suo studio.

Un giorno avrebbe raggiunto anche quello più importante per uno scrittore: il premio Nobel per la letteratura.



Grazia e Palmiro durante il viaggio a Stoccolma nel dicembre 1927 nel quale la scrittrice ritirò il suo premio riferito al 1926. Frame da video RAI Istituto Luce.

Grazia Deledda fu la prima donna italiana a ricevere il premio Nobel, e la seconda donna al mondo dopo Selma Lagerlöf a ricevere il premio Nobel per la letteratura.

Con i primi guadagni Grazia si era comprata una Bibbia e il foulard di seta azzurra.

Dal mio ramo d'albero vidi questo nei suoi occhi, e vidi tanto altro: il trasferimento a Roma per inseguire i sogni di scrittrice, la stesura dei racconti pubblicati a puntate sui giornali, i romanzi stampati in lingue diverse, la sorpresa di quella sera di tanti anni prima in cui, a casa di un'amica a Cagliari, perse al gioco dei perché.

La regola era una sola: non bisognava rispondere "perché" alle domande che gli altri ponevano.

"Grazia, perché si trova qui?" aveva chiesto Palmiro Madesani, un bel signore che era impiegato al Ministero.

"Perché... Oh no!"

Grazia ci cascò, e dovette pagare pegno.

Palmiro non perse l'occasione e annunciò la sua penitenza: "Ci dica quali caratteristiche dovrebbe avere il suo futuro sposo."

"Dovrebbe essere... come lei", rispose Grazia.

Lo disse con audacia e ironia.

Ma non scherzava affatto: era sicura di avere appena incontrato il suo principe azzurro.

Grazia pensava di Palmiro che i suoi occhi fossero come finestre aperte sulla sua anima: dentro non c'erano misteri, angoli bui.

Si sposarono dopo pochi mesi, a Nuoro, nella chiesa del Rosario. Era il 1900.

E dalla loro unione nacquero Sardus (1900) e Francesco detto Franz (1903).

Palmiro lasciò il suo incarico al ministero per dedicarsi a lei. La affiancò negli aspetti del suo lavoro che le richiedevano più fatica e che non riguardavano l'arte, ma la noiosa amministrazione. Era una cosa straordinaria per il nostro tempo. Grazia e Palmiro camminavano mano nella mano, e il cielo su di loro era azzurro.

Crediti

Grazie di cuore per l'ascolto, l'accoglienza, la disponibilità, i racconti, il materiale e le informazioni a:

Edoardo Madesani Deledda, Brunella Garavini, Manuela Ricci, Carlo Bonaldo, Antonio Tarlassi, Vincenzo Vincenzi, Piero Poletti, Renato Lombardi, Paola Pilandri, Oscar Turrone, Gabriele Bernabini, Elena Gagliardi, Bruna Rondoni, Manuela Guarnieri, Bruna Rondoni, Cristina Poni, Gualtiero Gori, Giulia Bellardi, Annalena Arfelli, Gianni Cidioli, Monica Bisselli, Bruno Venturi, Rossana Dedola, Elena Gagliardi, Giorgia Cecchi, Maria Elvira Ciusa, Antonella Montanari, Alessandro Agnoletti, Davide Gnola, Tania Gianesi, Giovanni Severi, Ivan Battistini, Veronica Pari, Pierangelo Fontana, Simona Lombardini, Lisetta Bernardi, Marco Lelli, Gian Luca Zangheri, Alessandro Ubiglia, Jessica Boni, Eleonora Cardinale, Carla Rosetti.

Biblioteca Comunale di Cervia “Maria Goia”

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma - Spazi900

MUSA Museo del sale - Cervia

Casa Museo Moretti – Cesenatico

Biblioteca Comunale di Cesenatico “Marino Moretti”

Biblioteca Malatestiana di Cesena

Biblioteca Comunale di Bellaria “Alfredo Panzini”

Biblioteca Comunale di Santarcangelo “Antonio Baldini”
Museo dei mestieri Forlì - Giovanni Severi
Lim Antiqua – Manoscritti e autografi – Lucca
Archivio Michela Mazzoli
Archivio Oscar Turrone
Archivio Ivan Battistini
Archivio Fotografico Zangheri – Cesena (archiviozangheri.it)

Elisa Mazzoli e Michela Mazzoli

Bibliografia

- Deledda G., *Cosima*, Milano, Treves, 1937
- Deledda G., *La fuga in Egitto*, Milano, Treves, 1925
- Deledda G., *Il flauto nel bosco Novelle*, Milano, Treves, 1923
- Deledda G., *Il Paese del vento*, Milano, Treves, 1931
- Deledda G., *Nell'azzurro*, Milano, Trevisini, 1890
- Deledda G., *La vigna sul mare*, Milano, Treves, 1932
- Deledda G., *Il vecchio e i fanciulli*, Milano, Treves, 1928
- Deledda G., *Sole d'estate*, Milano, Treves, 1933
- Deledda G., *La fortuna*, elzeviro apparso il 10.11.27 nel quotidiano "La Tribuna" e successivamente raccolto in *La casa del poeta*, Treves, 1930
- Deledda G., *Il Dio dei viventi*, Milano, Treves, 1922
- Deledda G., *Lo stracciaiolo del bosco*, bottega Pascucci Gambettola, Rimini, Fulmino edizioni, 2016
- AA.VV., *Il giornalino della domenica*, Firenze, Bemporad, Anno III, N.34, 23 agosto 1908
- Lettere di Grazia Deledda a Marino Moretti, Padova, Rebellato editore, 1959
- Ciusa Romagna M., *Onoranze a Grazia Deledda*, Soc. Poligrafica Sarda, 1959
- Sacchetti L., *Grazia Deledda ricordi e testimonianze*, Minerva Italica, 1971

- Sacchetti L., *Storia di una coscienza*, Roma, tipografia M. Scopel, 1979
- Sacchetti L., *Arte e umanità di Grazia Deledda*, messaggio ai giovani, Cervia, Circolo culturale Grazia Deledda, 1981
- Ricci M., *Romagna di Buon incontro*, vacanze romagnole di Antonio Baldini, Maggioli, 1994
- Ricci M., Gagliardi E., *Nel paese del vento. Grazia Deledda, Lina Sacchetti, Isotta Gervasi a Cervia*, Longo, 1998
- Baldini A., *Grazia Deledda fatta romagnola*, articolo del “Corriere della Sera” del 1 agosto 1928, datato 31 luglio 1928
- Rivista romagnola “La Piè” n.10/11 del 1946
- AA.VV., *Cervia nelle novelle di Grazia Deledda*, collana Minimalia Nuovi Quaderni Cervesi N.14, Ravenna, Edizioni Capit, 2010
- AA.VV., *Cervia nelle novelle di Grazia Deledda*, Cervia, circolo culturale Grazia Deledda, 1987
- Dedola R., *Grazia Deledda. I luoghi, gli amori, le opere*, Roma, Avagliano editore, 2016
- Dedola R., *Grazia Deledda. Lettere e cartoline in viaggio per l'Europa*, Nuoro, Il Maestrale, 2021
- AA.VV., *Cervia nelle novelle di Grazia Deledda*, Cervia, Circolo Culturale Grazia Deledda, 1987
- Ciusa M.E., *Grazia Deledda una vita per il Nobel*, Carlo Delfino editore, 2016
- Moretti M., *Il libro dei miei amici*, Mondadori, 1960
- Moretti M., *Diario senza le date*, Mondadori, 1974

Lombardi R., *Milano Marittima compie cent'anni*, Risguardi, 2013

Foschi U., *Grazia Deledda cittadina di Cervia*, rivista "Romagna ieri, oggi, domani", marzo 1989

AA.VV., *Cervia Ieri, immagini del primo Novecento*, centro culturale A.I.C.S. "Andrea Costa", 1982

AA.VV., *Cervia ieri. Cervia "Milano Marittima": spiaggia incantevole aree villini nel pineto*, raccolta di saggi storici e rassegna di immagini del primo Novecento, a cura del "Gazzettino di Cervia", Suppl. al n. 3 del "Gazzettino di Cervia" - ed. estiva, Lugo, Walberti, 1992



Le case dei salinari e i pini di Cervia. Fotografia di Michela Mazzoli

INDICE

L'ESTATE NELLE MANI	7
L'AZZURRO NELLE MANI	12
LE FARFALLE NELLE MANI	26
LE FOGLIE NELLE MANI	36
IL SOLE NELLE MANI	42
LA PENNA NELLE MANI	53
IL CUORE NELLE MANI	59
IL MARE NELLE MANI	69
LA SABBIA NELLE MANI	77
IL SALE NELLE MANI	80
IL VENTO NELLE MANI	89
100 secondi di fonografia della voce di Grazia Deledda	95
Crediti	104
Bibliografia	106

Paesaggi e Passaggi

guide letterarie che raccontano storie di luoghi e personalità
che li hanno attraversati, vissuti, amati, celebrati



www.leoneverde.it/paesaggi-e-passaggi-collana

Finito di stampare nel mese di Marzo 2022 presso
Fotolito Graphicolor, Città di Castello (PG)